

Linee Guida in Ambito Fiscale (Tax strategy)

Sosteniamo lo sviluppo dei Paesi nei quali operiamo

I nostri business ci danno l'opportunità di contribuire in modo significativo al gettito fiscale di numerosi Stati, sostenendo così lo sviluppo economico e sociale dei territori in cui operiamo. Oltre a quelle sugli utili, le nostre attività sono soggette alle imposte sull'estrazione di idrocarburi (royalties), sulla produzione e sul consumo (accise), sulla cifra d'affari (indirette, VAT), sui salari, i tributi locali e altre minori. Eni è consapevole dell'importanza che questi flussi finanziari hanno per il benessere collettivo e pertanto adotta un comportamento coerente con i principi di trasparenza, onestà, correttezza e buona fede previsti dal proprio Codice Etico. Queste linee guida approvate dal CDA di Eni il 24 Maggio 2018 hanno come primo obiettivo l'assolvimento delle imposte nei diversi Paesi in cui opera in modo coerente non solo con la lettera, ma anche con lo spirito delle leggi in vigore.

Prevediamo controlli specifici e puntuali

La gestione è guidata da obiettivi di carattere industriale e commerciale e le valutazioni fiscali sono solo di supporto alla loro realizzazione. Eni intende ridurre al minimo il rischio fiscale, per questo ha previsto specifici controlli per assicurare la correttezza e la puntualità della liquidazione e del versamento delle imposte nel quadro di una compliance trasparente e accurata intesa anche a prevenire possibili controversie. A tale scopo Eni incoraggia la preventiva interlocuzione con le Autorità fiscali e l'utilizzo degli strumenti normativi previsti a tale scopo. Le nostre consociate impegnate nell'esplorazione, sviluppo e produzione di idrocarburi pagano le imposte sui profitti delle attività Oil & Gas nei Paesi che detengono le riserve in conformità con la normativa contrattuale e fiscale prevista localmente. Eni non opera con modalità tali da facilitare l'evasione fiscale da parte dei soggetti che agiscono per suo conto.

Le "Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali"

Eni adotta i principi stabiliti dalle "Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali" (versione 2011) che richiedono di:

- contribuire alle finanze pubbliche dei Paesi ospitanti, versando puntualmente le imposte dovute;
- conformarsi sia alla lettera, sia allo spirito della regolamentazione fiscale nei Paesi in cui si svolge l'attività d'impresa;
- comunicare tempestivamente alle Autorità competenti tutte le informazioni prescritte dalla legge o necessarie al fine di una corretta determinazione delle imposte dovute;
- determinare i transfer prices nei rapporti infragruppo in coerenza con le "Linee Guida dell'OCSE sui prezzi di trasferimento per le imprese multinazionali e le amministrazioni fiscali".

Rifiuto della pianificazione fiscale aggressiva

Eni non utilizza schemi di cosiddetta "pianificazione fiscale aggressiva" che consistono in strutture artificiose realizzate per ragioni di mera convenienza fiscale o in operazioni prive di sostanza economica per ottenere vantaggi fiscali indebiti. L'utilizzo di incentivi ed agevolazioni fiscali avviene in modo trasparente.

Il rapporto con i c.d. paradisi fiscali

Eni, salvo in caso di giustificate esigenze operative, non stabilisce o localizza la residenza delle proprie società controllate in Stati che non adottano gli standard internazionali per quanto attiene la trasparenza e lo scambio di informazioni in materia fiscale o in Stati a bassa fiscalità. Nel caso in cui Eni ottenga il controllo di tali società, in assenza di effetti pregiudizievoli materiali, ne promuove la liquidazione o il trasferimento di sede. Nel proprio bilancio annuale Eni dichiara tali società con l'indicazione per ciascuna di esse del relativo regime fiscale previsto dalla normativa italiana sulle "Controlled Foreign Companies" (CFC rules).

Riduzione della doppia imposizione

Al fine di eliminare o contenere fenomeni di doppia imposizione, Eni applica le normative previste dalle “Convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni sul reddito e sul capitale e per la prevenzione dell’evasione e dell’elusione fiscale” secondo le linee interpretative dell’OCSE o dell’ONU. Allo stesso scopo, Eni promuove l’utilizzo degli strumenti previsti dalle legislazioni nazionali per rimuovere la doppia imposizione internazionale giuridica ed economica, come il consolidato fiscale e l’utilizzo di strutture fiscalmente trasparenti.

Eliminazione/riduzione del potenziale contenzioso

Eni, dove previsto, utilizza gli istituti che intendono evitare/ridurre i contenziosi fiscali quali: APA - Accordi sui prezzi di trasferimento - che interpella al fine di regolamentare in anticipo fattispecie che potrebbero dare adito a interpretazioni non univoche della norma. Eni mira a mantenere con le Amministrazioni Finanziarie rapporti improntati alla trasparenza, al dialogo ed alla collaborazione e, in linea di massima, è favorevole a partecipare a progetti di cooperazione rafforzata (Co-operative Compliance).

Trasparenza

In base alla legge italiana n. 208/2015, Eni è soggetta all’obbligo di redazione del Country-by-Country Report” (CbC Report) previsto dalla Action 13 del progetto “Base erosion and profit shifting - BEPS” sviluppato dall’OCSE con il sostegno del G20 per contrastare “l’erosione della base imponibile e il trasferimento dei profitti” da parte delle imprese multinazionali. Il CbC report è una raccolta dati relativi al volume d’affari, ai profitti e alle imposte aggregati con riferimento alle giurisdizioni nelle quali Eni conduce il business. Il CbC Report costituisce uno strumento per la valutazione del rischio fiscale ed è trasmesso dall’Amministrazione Finanziaria italiana a tutte le Amministrazioni Finanziarie con le quali è in essere un accordo per lo scambio reciproco delle informazioni. Nonostante non vi siano obblighi di diffusione al mercato e al pubblico di tali informazioni, Eni nell’ottica di massimizzare la propria trasparenza in campo fiscale pubblica il CbC Report.

Tax Control Framework

Nell’ambito del proprio sistema di controllo interno Eni ha predisposto il Tax Control Framework (o sistema di gestione e controllo del rischio fiscale) il cui obiettivo è quello di assicurare con ragionevole certezza una gestione del business in linea con i principi e le finalità di queste linee guida, riducendo il rischio di violazioni materiali a un livello remoto. L’adozione del Tax Control Framework avviene attraverso un processo strutturato che prevede tre fasi:

- i) valutazione del rischio fiscale (Risk Assessment)
- ii) individuazione e valutazione dei controlli a presidio dei rischi
- iii) relativi flussi informativi (Reporting).

La Management System Guideline Fiscale definisce le norme e le metodologie per la progettazione, l’istituzione e il mantenimento nel tempo del Tax Control Framework.

Tax Governance

Il Consiglio di Amministrazione approva le Linee guida in ambito fiscale (Tax Strategy). Il CFO è responsabile dell’istituzione del Tax Control Framework e della sua valutazione annuale. Gli esiti di questa valutazione e i principali temi che hanno caratterizzato l’effettiva applicazione della Tax Strategy sono riportati nella Relazione Annuale inviata al Comitato Controllo e Rischi che ne riporta gli esiti al CDA e al Collegio Sindacale. La funzione Fiscale lavora in stretto contatto con le linee di Business per assicurare che i possibili

rischi fiscali siano identificati e adeguatamente gestiti. Gli impatti fiscali delle operazioni straordinarie sono analizzati e approvati dalle adeguate posizioni organizzative.